

PIACENZA - Piacenza-Milano, la strada si fa più breve con un Gloc di mezzo. La Galleria Alquindici di Silvia Romagnoli torna infatti a esporre ancora una volta le suggestive opere di Gloc: l'artista sarà infatti il protagonista di un'esposizione allestita dalla Alquindici alla Galleria Cavaciuti in via Vincenzo Monti 28, a Milano. L'appuntamento è già domani alla galleria milanese, dove fino a giovedì le opere di Gloc resteranno esposte.
Tre giorni per dodici foto:

La Galleria Alquindici porta le opere di Gloc a Milano

questo è il titolo dell'iniziativa che alla mostra associa anche conferenze d'arte e ovviamente incontri e dibattiti con l'artista. Si inizia appunto oggi alle 17.30 con l'inaugurazione ufficiale dell'esposizione che andrà avanti fino alle 19.30; nel corso della giornata comunque

sarà già possibile visitare la mostra dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19.30. Il medesimo orario di visita è riconfermato anche per la giornata di domani, mentre un appuntamento da non perdere è quello previsto per le 16.30: a quell'ora infatti è attesa una visita da parte dello stesso



Alquindici porta Gloc a Milano

so Gloc, che illustrerà il suo lavoro e le sue tecniche in una sorta di delizioso e im-

perdibile viaggio virtuale all'interno delle sue opere fotografiche.

Giovedì invece alle 18 è in programma una conferenza-dibattito con il critico Salvatore Mortilla, il quale si confronterà con un tema attualmente controverso e dibattuto nel corso di un intervento intitolato "Ma è arte". Per info e prenotazioni: Silvia 335.5345552 o Maria Laura 348.6603660 oppure silvia@silviaromagnoli.com o info@alquindici.com.

Parab.

Oggi in concerto Cignatta al Salone del libro

PIACENZA - Il cantautore Davide Cignatta rappresenta il florido panorama di musica d'autore piacentina al Salone internazionale del libro di Torino. Oggi, proprio nella giornata di chiusura della prestigiosa manifestazione al Lingotto, l'artista si

esibirà in concerto alle 15 con il suo gruppo Sonnenbrille nell'Auditorium DM all'interno del Padiglione 1, presentando l'originale album d'esordio *Domani Piove*, appena uscito per l'etichetta Sciopero Records degli Yo Yo Mundi.



Il piacentino
Davide Cignatta

A rendere possibile il prezioso concerto, un'occasione promozionale importante per Cignatta che, di riflesso, offre visibilità e porta attenzione alla meritevole scena musicale d'autore piacentina tutta (tante volte chi ha il pane non ha i denti, e noi ci auguriamo che i visitatori torinesi siano più affamati del miope pubblico piacentino), è il progetto "Emilia Romagna Indies". Ovvero, l'ormai noto piano di organizzazione eventi, promozione e produzione della musica locale che il Comune di Piacenza, attraverso l'associazione 29Cento Factory, ha avviato alcuni mesi fa in sinergica partnership con i comuni di Faenza e Forlì (e con i relativi festival "simil-Tendenze" Faenza Rock e Forlì Music First) e, soprattutto, con l'importante fiera musicale Mei (Meeting degli Indipendenti) di Faenza. E infatti proprio all'interno dello stand del Mei (dove nella giornata di sabato aveva presenziato anche il nostro assessore comunale al futuro Giovanni Castagnetti) che Cignatta e i Sonnenbrille si esibiranno, a testimonianza di come effettivamente la collaborazione con la fiera faentina stia dando i primi frutti, offrendo a giovani artisti meritevoli l'opportunità di mettersi in evidenza in contesti extra-provinciali di rilievo, nel tentativo di rendere meno fragile e "sciagurato" il difficile cammino che tocca ai musicisti semi-professionisti e professionisti emergenti in un Paese tendenzialmente frivolo, ingrato, a-critico e poco meritocratico.

Fabio Bianchi

Paolo Schiavi

Omaggio alla musica d'Oltremanica

La Toscanini con il Quartetto di Cremona diretti da Redmond

PIACENZA - Piacenza e il Teatro Municipale hanno sempre avuto grandi tradizioni concertistiche. Quest'anno nel 150° anniversario dell'Unità, essendo la nostra città "Primogenita", le aspettative erano maggiori. E, come scontato, lo spettacolo dell'altra sera non ha deluso, tutt'altro. Anche perché si esibiva la prestigiosa Filarmonica Arturo Toscanini di Parma nell'occasione diretta Timothy Redmond, inglese, sempre più stimato, ormai non più solo astro nascente della lirica d'Oltremanica.

Notevole poi il supporto del brillante Quartetto di Cremona - composto da Cristiano Gualco primo violino, Paolo Andreoli secondo violino, Simone Gramaglia viola, Giovanni Scaglione violoncello - e, nella seconda parte, del cornista Ettore Contavalli nonché del tenore Robert Anthony Gardiner, fra i più quotati della sua generazione.

Originale il programma con selezionati pezzi in omaggio a raffinati autori inglesi, da Edward Elgar (1857-1934) a Ralph Vaughan Williams (1872-1958) fino a Benjamin Britten (1913-1976). Elgar fu tra i protagonisti della rinascita della scuola inglese orientata su opere sinfoniche o sinfonico-corali sovente debitorie a mo-



Sopra il cornista Ettore Contavalli e il tenore Robert Anthony Gardiner. Sotto la Toscanini e il Quartetto di Cremona diretti da Redmond (foto Cravedi)



delli tedeschi ma Vaughan Williams se ne discostò privilegiando canti popolari e non disdegnando novità tecniche e lessicali europee. Precoce e versatile invece fu Britten, dotato di immenso talento e presto diventato il più geniale composi-

tore inglese del '900.

I musicisti hanno quindi innanzitutto eseguito *Serenata in mi min. op. 20 per orchestra d'archi* e *Introduzione e allegro per quartetto e orchestra d'archi op. 47* entrambe di Elgar: nella prima spiccava un'atmo-

sfera malinconica, a tratti sognante, sempre melodica e al fondo mendelssohniana tipica di compositori formati anche su Haendel. Mentre nella seconda dominava un ritorno all'antico, alla dimensione bucolica nell'eccellenza dimostrata

to giocoso e influenza di Henry Purcell. Dunque musica pacata, civile, elegante lontana dall'enfasi della contemporanea lirica italiana e ancor più dalla controllata esuberanza del melodramma.

Fiorenzuola: successo per il debutto dello spettacolo in rosa di "Ancora senza nome"

FIORENZUOLA - Ha debuttato al Teatro Verdi di Fiorenzuola, lo spettacolo in rosa della compagnia "Ancora senza nome". *Fiori d'acciaio* - questo il titolo - è una rappresentazione della pièce teatrale di Robert Harling, da cui è stato tratto anche un fortunato film, uscito nel 1989.

La storia, ambientata nel salone di bellezza di Truvy, tra pettegolezzi e ammiccamenti tutti al femminile, non è solo una frivola trasposizione della realtà vista dall'angolazione del "gentil sesso". Ma una intelligente trovata che, partendo dalla leggerezza, riesce comunque a scavare nell'intimo dolore per la perdita di una persona cara, senza per questo colorare di nero l'intera opera.

Luci e ombre si sono succedute con sapiente maestria, senza esagerazioni sceniche, perché l'intero scorrimento fosse in linea con una fedeltà alla vita che non lasciasse spazio alla caricatura. Uno spac-



Alcune scene dello spettacolo "Fiori d'acciaio" messo in scena al Teatro Verdi di Fiorenzuola dalla compagnia "Ancora senza nome" (foto Lunardini)

Quelle fragili ragazze d'acciaio: spaccato di vita tra pianti e risate

cato di vissuto, nel quale non sono mancate risate e pianti, religiosità e razionalità, passione e disincanto, in una fame di vitalità che ha parafasato Baruch Spinoza con le azioni, più che con le parole: "L'appetito è, in ogni cosa, la manifestazione positiva e infinita della potenza divina". I dialoghi hanno aiutato, anche se in corollario,

ad approdare a questo obiettivo.

Sei le donne protagoniste, differenti per età e carattere, unite però da una complicità che scaturisce dal forte stato d'animo che le sostiene. Aspetto portato alle estreme conseguenze da Shelby la quale, nonostante la malattia decide di diventare madre a tutti i costi.



E' qui che l'analogia dei personaggi si fa sempre più forte con i "fiori d'acciaio". Apparentemente delicate, queste donne posseggono valori intrinsecamente monolitici che permettono loro di slacciare il terrificante dolore provato dai formalismi del lutto e lanciarsi in uno spazio aperto, l'unico disponibile, formato dal ricordo.



Solo ripercorrendo a ritroso i motivi che le spinsero a rischiare e ad ottenere qualcosa, infatti, queste donne riusciranno infine a consolarsi di quanto hanno perduto.

L'aspetto che schiaccia i personaggi e ne estrae il miglior succo, come spesso accade è la morte. Come una macina, lenta ma inesorabile, il trapasso in

Fiori d'acciaio giunge in modo graduale. Lo spettatore è parte integrante della vicenda, viene informato su ogni passaggio del declino di Shelby nel portare a compimento la tanto agognata gravidanza e per questo l'empatia viene instaurata quasi naturalmente. Anche perché è nella quotidianità che i personaggi decidono di affrontare i problemi, senza ricorrere ad espedienti artificiosi, così da rendere il palco una finestra aperta sulla vita di ogni famiglia.

Da segnalare la deliziosa interpretazione delle componenti della compagnia "Ancora senza nome": Debora Porcari, Pinuccia Periti, Valentina Poete, Selene Merico, Silvia Squeri e Isabella Giunta, anche grazie alla prima regia di Michela Maffini e all'aiuto di alcuni uomini, anche se dietro le quinte: Franco Nazzani (scenografia), Gianguido Sterbizzi, Fausto Castellana (alle luci), Matteo Francani (la voce registrata). Ma è solo una parentesi quella maschile, visto che l'aiuto regista e la suggeritrice erano Roberta Illica Magrini e Fabiola Grignaffini.

Gianmarco Aimi